

DIALOGO DELLA NATURA E DI UN ISLANDESE

DESE

Operette Morali

1824

Rifiuta i piaceri e cerca di fare meno danni possibili, ma soffre

Un uomo fugge tutta la vita dalla Natura finché non si imbatte in essa. È una grande donna della quale vede prima il brutto e poi il bello avvicinandosi.

Inizia raccontando la sua vita e perché fugge dalla società. Lo fa + sottraendo ai piaceri futili + farlo si isola. Ma scopre un altro nemico la Natura con le sue ragioni difficili ecc.. Allora cerca un porto adatto alla vita dell'uomo. La natura ha dato

all'uomo la ricerca del piacere continuo rendendolo anche dannoso. Perciò l'islandese ci rimprovera, ma soffre lo stesso => natura nemica risponde che a lei non importa del genere umano né del resto.

Metafora cara con ospiti in cui l'uomo è stato invitato e vive male.

La distruzione è melanconica + continuare il melanconismo.

Fine l'islandese mangiato dai leoni o mummificato da una tempesta di sabbie e meno in un muro

- Sceglie islandese che "Storia di Jenni" Voltaire che islandese si infelice che tormentati dal tempo

- La Natura non si avorge di quello che fa

- Fine ironica => infelicità mistero

↓
Non è certa la fine che fa l'islandese
unica cosa certa legge melanconista

- Islandese diventa un'isola

STILE → l'uomo argomenta molto

→ Natura risponde schietta e alle quali non si può replicare